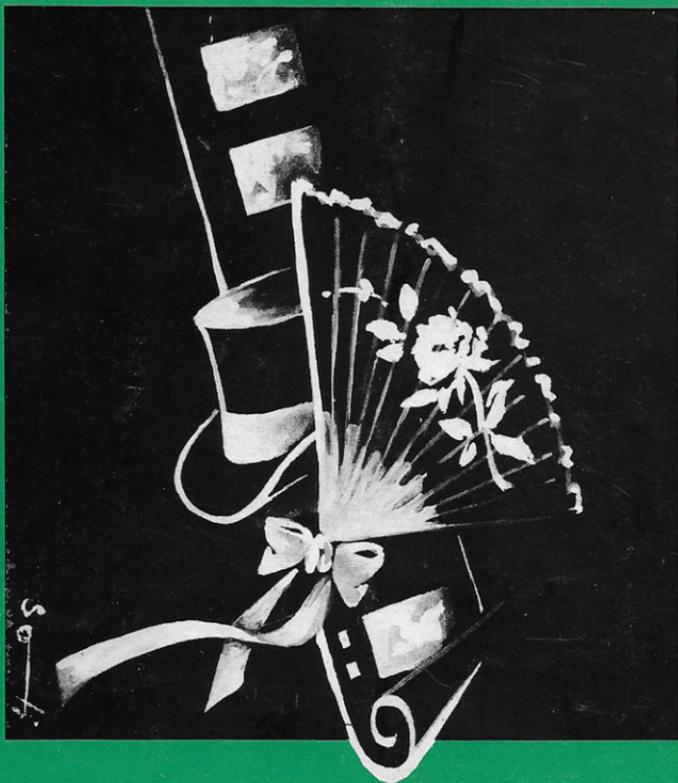


TRIESTE
TEATRO COMUNALE 'G. VERDI'
in collaborazione con l'Azienda Regionale per la Promozione Turistica
FESTIVAL DELL' OPERETTA - 1987
Replicato 30 GIUGNO - 10 AGOSTO 1988



IL PIPISTRELLO



JOHANN STRAUSS

Giovedì 30 giugno 1988 - ore 20.30

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

IL PIPISTRELLO

Operetta in tre atti di C. Haffner e R. Genée (da Meilhac e Halévy)

Musica di JOHANN STRAUSS Jr.

Versione ritmica italiana di Gino Negri

(Ed. J. Weinberger - rappr. Casa Musicale Sonzogno)

PERSONAGGI E INTERPRETI

Gabriel von Eisenstein, possidente	CARLO BINI
Rosalinde, sua moglie	ELENA ZILIO
Il dott. Falke, notaio	GIANNI VANZELLI
Il Principe Orłowski	GIANFRANCO MARI
Alfred, maestro di canto	MAX RENÉ COSOTTI
Adele, cameriera di Rosalinde	DANIELA MAZZUCATO
Ida, sua sorella e ballerina	DANIELA FRANCHI
Frank, direttore delle carceri	GRAZIANO POLIDORI
Frosch, carceriere	UGO MARIA MOROSI
Blind, avvocato	GIUSEPPE BOTTA
Ballerini solisti Atto Secondo	Silvia Califano, Laura Morandini, Cristina Pittoni, Elga Puccetti, Paolo Bernasconi, Giancarlo Bianco, Roberto Croce, Antonino Gullo, Roberto Pagano, Filippo Verdrosi

Maestro del coro
INE MEISTERS

Scene
ANTONIO MASTROMATTEI

Regia
VITO MOLINARI

Coreografie
GINO LANDI

Costumi
SEBASTIANO SOLDATI

Assistente alle coreografie: **Maurizia Camilli**

ALLESTIMENTO DEL TEATRO VERDI

Consulente per l'allestimento scenico: **Franco Malgrande**

Costumi realizzati dalle Sartorie Arrigo (Milano) e del Teatro Verdi - Gioielli: L.A.B.A. S.r.l. (Roma) - Attrezzeria: Rancati (Milano) - Parrucche: B.S. Studio (Trieste) - Calzature: Sacchi (Firenze)

Direttore musicale di palcoscenico: Guerrino Gruber - Altro maestro del coro: Marco Ghiglione - Maestri collaboratori: Natascia Kersevan, Ilario Laurencich, Alberto Macri, Fabio Sualdin, Adrienne Windridge, Vittorina Ledda - Scenografi realizzatori: Claudio Fuchs, Glori Calligaris, Bruno Grison - Direttore di scena: Ciro Gallo - Direttore di scena e assistente alla regia: Giulio Ciabatti - Scenotecnico: Mauro Valentini - Luci: Vittorio Gioia - Capo costruzioni: Egidio Rasman - Capo attrezzeria: Giuseppe Ghersa - capo sartoria: Giulia Zacchigna

Maestro concertatore e direttore
RUDOLF BIBL

CORPO DI BALLO DEL FESTIVAL
ORCHESTRA, CORO E TECNICI DEL TEATRO VERDI



Il «Re dei valzer» ed il suo capolavoro

Operetta: il termine, usato nel Settecento a indicare una piccola opera, un'operina, divenne nell'Ottocento espressione d'un genere musicale d'azione teatrale di carattere leggero e sentimentale, con dialoghi parlati, pezzi cantati e balli, di cui lo sfarzo dell'allestimento scenico doveva affermarsi elemento essenziale. Forma d'arte divenuta tale, nel senso odierno della parola, per merito precipuo di Jacques Offenbach, le cui operette si rivelarono appunto piccole opere buffe.

Come definire altrimenti anche il «Pipistrello» di Johann Strauss, che più d'ogni altro ha ripreso e reso gagliarda la creazione offenbachiana?

Era il periodo d'oro dell'operetta parigina. Offenbach, e nella sua scia Hervé, Lecocq, Audran e tanti altri, avevano conquistato mezza Europa, apportando un nuovo, gradito elemento di animazione e di brio sulle scene fino allora dominio incontrastato di drammi e melodrammi.

Abituato a seguire i suoi lavori all'estero, per curarne personalmente il lancio, Offenbach era acclamato festosamente anche a Vienna. Ed è stato proprio lui, intuendone l'eccezionale ingegno, a sugge-

rire ad un fecondo autore di ballabili, Johann Strauss figlio, di tentare la via dell'operetta. Ma Strauss per lungo tempo non ne volle sapere: era pago dei successi della sua orchestra e delle sue brillanti composizioni: valzer soprattutto, polke, mazurke, galops e quadriglie. Era la sua un'inventiva a getto continuo, un fiorire incessante di trascinandoti melodie, per cui i suoi biografi gli attribuiscono la creazione di ben 479 valzer.

Composizioni così geniali per ispirazione ed eleganza strumentale da richiamare l'attenzione dei musicisti quali Brahms, Wagner, Liszt, Mahler e Ravel. Basti pensare al suo «Danubio Blu», che è tutt'oggi il simbolo musicale di Vienna.

Non a torto era chiamato il «Re dei valzer», come il suo babbo Giovanni era stato detto «Il Padre». E, a proposito degli Strauss del ramo viennese, si può ben parlare di una piccola «dinastia» di compositori; degno di essere ricordato, fra gli altri, suo fratello Giuseppe, autore a sua volta di fresche musiche da ballo e della deliziosa operetta «Frühlingsluft», applaudita a suo tempo anche in Italia come «Primavera scapigliata».

Strauss era nato a Vienna nel 1825. Spinto da un'autentica vocazione a dedicarsi alla musica contro il volere del padre, sull'esem-

Gotodidattica Orillo

PER IMPARARE
GIOCANDO E
SCOPRIRE HOBBY

- CANCELLERIA
- LIBRI
- GIOCHI
- ATTREZZI DA GIARDINO
- ARREDAMENTI SCUOLA

TRIESTE - Via Gatterl, 10/B - Telefono 762.101

Dep. Via Crispi, 39 - Telefono 774.132

pio di questi costituì un'orchestra tipicamente viennese, per la quale non si stancava di comporre ballabili, divenuti in breve popolarissimi. Morto giovane il padre, ne ereditò la celebre orchestra, a capo della quale girò acclamatissimo tutte le maggiori città d'Europa, spingendosi fino in America, ove diede un concerto persino al Metropolitan.

Parrà strano, ma fu soltanto verso la cinquantina che si lasciò convincere a tentare le vie del teatro. Non erano stati vani – con gli amichevoli incitamenti di Offenbach – le pressioni e gli accorgimenti della moglie Jetty – donna molto intelligente, che gli sottraeva di nascosto i quaderni di appunti per farli apprezzare dai direttori di teatro viennesi – e non ultime le insistenze di questi, sempre più allarmati dal successo delle operette francesi.

Fu infatti appena nel 1871 che, senza eccessiva convinzione, compose la sua prima operetta «Indigo e i 40 ladroni». Non fu il successo nel quale speravano i suoi sostenitori, soprattutto a causa dell'impossibile libretto.

Tanto è vero che, alcuni anni dopo la sua morte – avvenuta nel 1899 – adattatane la musica ad altro soggetto ispirato alle «Mille e una notte», il lavoro ottenne vivo, duraturo successo.

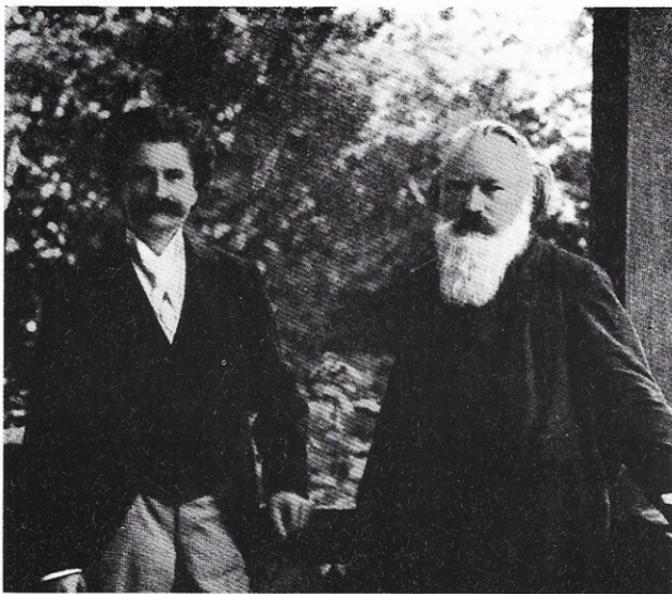
Non molto incoraggiato da quella prima prova, Strauss musicò nel 1873 il «Carnevale a Roma». E l'anno successivo il «Pipistrello», che doveva segnare il suo trionfo. Non fu soltanto la sua splendente, decisiva affermazione, ma al tempo stesso la rivelazione dell'operetta viennese che s'imponeva vittoriosa sul dilagante impero di Offenbach. Nasceva così un nuovo, originale, inconfondibile stile nel campo della piccola lirica.

Il libretto del «Pipistrello» ebbe origine davvero complicate. Ne diede lo spunto una commedia viennese «La prigioniera» (Das Gefängnis) di Rodrigo Benedix. Sfruttandone la trama, i noti autori parigini Meilhac e Halévy scrissero un «vaudeville» di grande successo, «Le Réveillon» («Il veglione»). Trasportata la vicenda in ambiente viennese, Haffner e Genée ne fecero il libretto musicato da Strauss.

In esso il Maestro trovò quanto sino a quel momento aveva cercato: era finalmente un soggetto congeniale alla sua natura e per di più tipicamente viennese come ambientazione. Vi si dedicò con un fervore così intenso, che ne ultimò la musica in sei settimane, anzi, per essere precisi, poichè di giorno dirigeva la sua orchestra, in 42

servizio
fotografico

trieste - largo barriera vecchia, 9 - telefono 796-024



Johann Strauss con Johannes Brahms nel 1893

notti. Com'era prevedibile, fece del valzer la forza motrice del lavoro.

Alla sera del 6 aprile 1874 al «Theater an der Wien» ebbe il suo battesimo trionfale. Malgrado qualche perplessità iniziale della critica, «Fledermaus» riportò un successo così folgorante, che due anni dopo aveva già avuto centinaia di rappresentazioni a Berlino, Amburgo e nelle altre maggiori città tedesche, varcando poi rapidamente tutti i confini.

Vent'anni più tardi, nel 1894 – con grande scandalo dei tradizionalisti – fu un musicista della statura di Gustav Mahler a fare spalancare al «Pipistrello» – definito da Hans von Bülow «un'operetta classica» – le severe porte dell'Opera di Stato di Berlino, come opera comica presentata con interpreti di alta classe. E da allora, il capolavoro del «Re dei valzer» ha fatto il suo ingresso in molti dei maggiori templi della lirica: in Italia primo fra tutti, nel 1957, il Nostro Verdi, in una brillante edizione trasmessa anche dalla televisione.

Un singolare episodio si verificò quando, sull'ala del successo, il «Pipistrello» stava per essere eseguito anche a Parigi. Inaspettatamente, a tutela dei loro diritti, gli autori francesi di «Réveillon» saltarono su, vietando che l'operetta venisse rappresentata tale e quale e pretendendo che la musica di Strauss venisse adattata ad un libretto completamente diverso, ideato da Delacour e Wilder, intitolato «La



Strauss con una delle sue orchestre

Zingara», in cui non v'era traccia alcuna nè del «Veglione», nè del «Pipistrello». Sono così ben sette gli scrittori implicati in questo pasticcetto, ma il loro ricordo impallidisce di fronte al sempre vivido scintillio della musica.

Dopo il «Pipistrello», Johann Strauss compose varie altre operette, fra cui il non meno famoso «Zingaro Barone». Si racconta che, ormai sessantenne e sofferente di nervi – per cui i medici gli avevano consigliato di non comporre più – annotava di nascosto sui polsini inamidati della camicia le idee musicali di cui sentiva l'ispirazione. Da rammentare pure, tra i suoi lavori più fortunati, «Una notte a Venezia», «Cagliostro a Vienna» e «Sangue viennese», rimasto incompiuto. Tentò pure l'opera, ma senza fortuna, con il «Cavaliere Pazman».

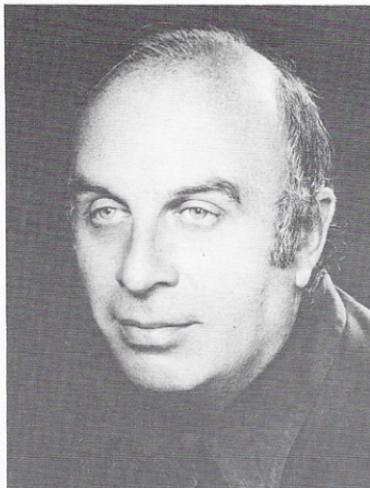
Le bellezze e la fama del «Pipistrello» oscurano quelle di ogni altra sua creazione. Con il finale del secondo atto Strauss ha dato la spina dorsale all'operetta viennese, quel «Finale secondo» che doveva divenire anche la caratteristica della seconda fioritura operettistica danubiana, culminata con Franz Lehàr. La sua musica conferisce una felice impronta ai singoli personaggi, ed al fascino pieno di trascinante grazia dei suoi ballabili risale il merito di aver portato la musica leggera viennese alla conquista del mondo.

Non a torto, sia pur scherzosamente, si continua a dire che quello di Johann Strauss è un pipistrello che vola da oltre cent'anni.....

Mario Nordio



VITO MOLINARI



RUDOLF BIBL



INE MEISTERS



GINO LANDI



SEBASTIANO SOLDATI



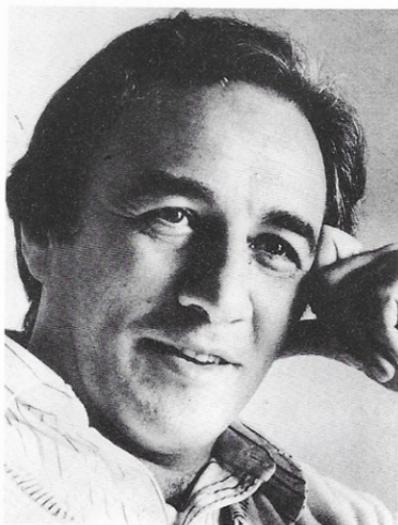
ANTONIO MASTROMATTEI



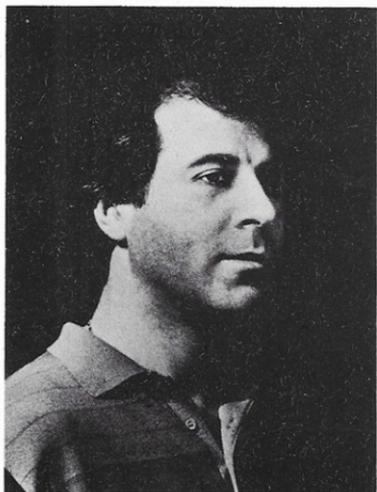
ELENA ZILIO



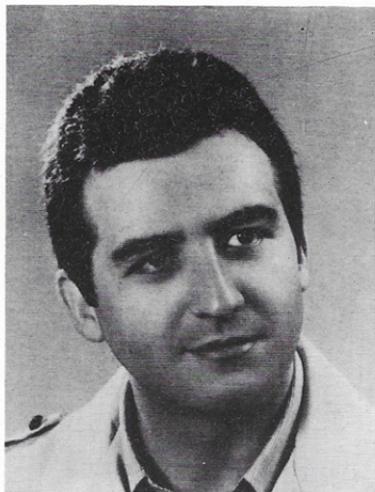
DANIELA MAZZUCATO



CARLO BINI



MAX RENÉ COSOTTI



GRAZIANO POLIDORI



GIANFRANCO MARI



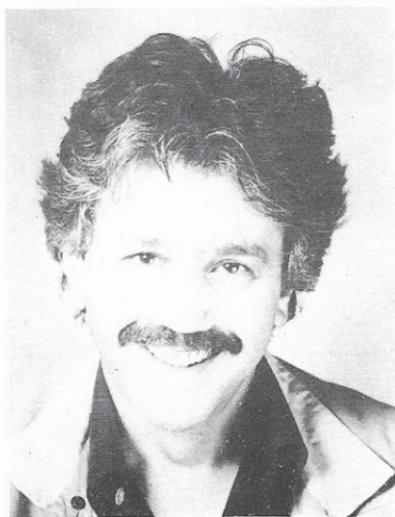
DANIELA FRANCHI



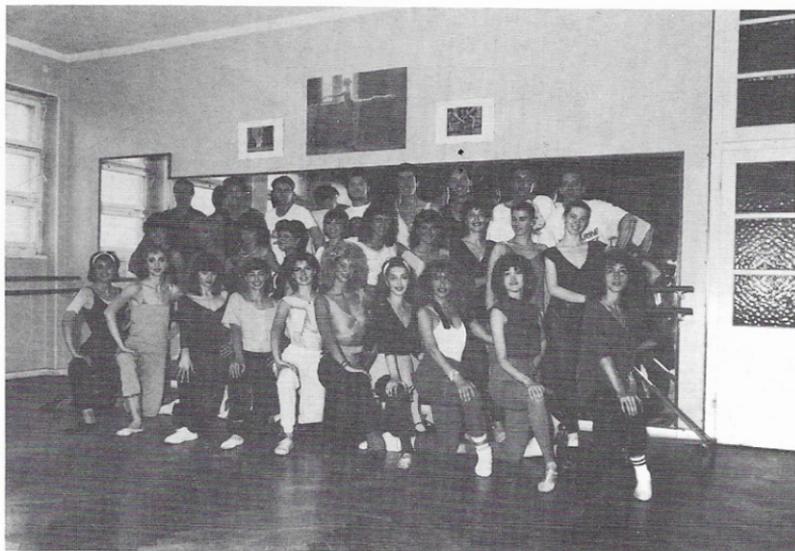
GIANNI VANZELLI



GIUSEPPE BOTTA



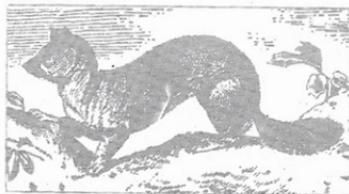
UGO MARIA MOROSI



CORPO DI BALLO DEL FESTIVAL

Pelliccerie Alberti

*Una lunga tradizione
al
Vostro servizio*



TRIESTE - VIA DELLE TORRI, 2 - TELEFONO (040) 64.703



ROSALINDA.



COPO



GALOP.
BALLO



ADELE

von Eisenstein, dovendo scontare una pena per aver insultato e preso a schiaffi un usciere, dovrà presentarsi alle carceri per esser messo in prigione, e lei non se la sente di restare sola in casa.

Fa il suo ingresso frattanto Alfred che, nonostante le proteste di Rosalinde, fedele nelle intenzioni al marito, se ne va solo quando la donna gli promette di accoglierlo appena sarà sola.

Arriva arrabbiatissimo Eisenstein con l'avvocato di famiglia Blind: per l'incapacità del suo legale egli dovrà scontare addirittura otto giorni di prigione anzichè cinque!

Giunge anche il notaio Falke a sollecitare segretamente l'amico Gabriel affinché, rimandando al mattino dopo l'entrata in prigione, intervenga alla festa del Principe russo Orlovsky, dove, fra i piatti più delicati, ci sarà una specialità a base di ballerinette dell'Opéra. Non ci vuol molto a convincere Eisenstein, che ricorda uno scherzo di carnevale fatto tre anni prima all'amico, travestito per l'occasione da pipistrello: lo lasciò allora ubriaco e senza soldi in mezzo ad una strada e da quel giorno Falke è diventato per tutti il «dottor Pipistrello». Eisenstein esibisce all'amico anche l'orologio a carillon complice di tutte le sue conquiste extra-coniugali: egli conta di servirsene stasera. Fingerà dunque di andare in prigione, mentre, elegantemente

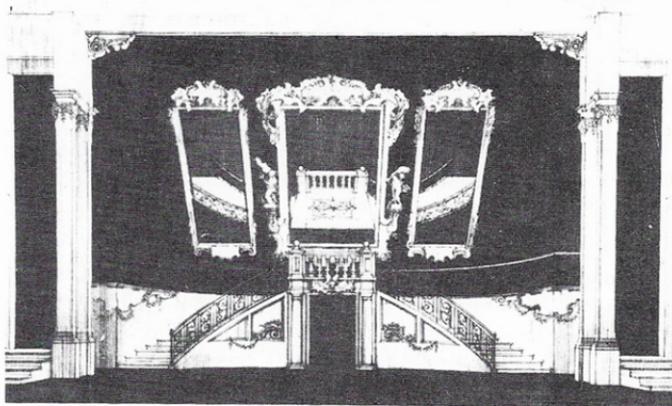


Nodi d'amore

PARTECIPAZIONI - BOMBONIERE - REGALI

Cartoleria
abc

TRIESTE - VIALE XX SETTEMBRE, 21 - 23 - TELEF. 764042



Bozzetto di Antonio Mastroianni per l'Atto secondo

abbigliato di frak e sotto il falso nome di Marchese di Renard, si recherà alla gran festa.

A questo punto Rosalinde, decisa a rivedere Alfred per poi congedarlo subito, concede finalmente la libera uscita ad Adele, e saluta con finta disperazione il marito.

Come d'accordo, alla partenza di Eisenstein giunge Alfred, il quale si cala immediatamente nel ruolo di padrone di casa, debolmente contrastato da Rosalinde confusa dalle premure e dalle dichiarazioni amorose dell'amico. Costui, con la vestaglia da camera e il berretto da notte di Eisenstein, viene sorpreso da Frank, il direttore delle carceri, venuto a prelevare personalmente il padrone di casa per condurlo in prigione. Rosalinde supplica Alfred di non tradirla e di stare al gioco fingendosi suo marito; così Alfred, sotto le mentite spoglie di Eisenstein, segue Frank in carcere.

ATTO SECONDO

Negli sfarzosi saloni di Villa Orlovsky, tra i numerosi invitati in attesa del Principe, Ida appare stupita di vedere anche la sorella Adele: lei non le ha mai scritto nessuna lettera. Ormai, comunque, cercherà di farla passare per un'artista e collega di nome Olga. Al giovane ed annoiatissimo Principe Orlovsky intanto, Falke, organizzatore della serata, assicura di aver preparato uno scherzo sopraffino dal titolo «La vendetta del pipistrello», e la graziosa Olga sarà una delle protagoniste della burla. La lettera d'invito gliel'ha scritta lui,

in quanto cameriera del personaggio principale in arrivo, von Eisenstein, ovvero il Marchese di Renard.

Adele s'imbatte in Eisenstein, ma finge di non riconoscerlo e afferma di non aver niente a che fare con la sua cameriera.



Canzone di Adele

Fra gli invitati viene annunciato un certo Cavaliere di Chagrin: si tratta in realtà di Frank, il direttore delle carceri. Falke informa i presenti dell'arrivo di una Signora di gran riguardo, mascherata. Si tratta di Rosalinde, invitata dallo stesso Falke. Ella è in incognito perchè il marito - afferma sempre Falke - ora assente, è particolarmente geloso; la signorà fingerà di essere una contessa ungherese.

Eisenstein intanto getta la solita esca dell'orologio a carillon per conquistare i favori di Olga, promettendoglielo in dono.

Appare la Signora ungherese mascherata, giusto in tempo per cogliere il marito che fa il cascamoto con Olga-Adele, la bugiarda cameriera: la sfrontata indossa un abito del suo guardaroba! Rosalinde assicura comunque il dottor Falke che rimanderà la sua vendetta e accetta volentieri di farsi corteggiare dal lanciatissimo marito. Con un tranello riesce a sottrargli il famoso orologio: avrà così in mano la prova dell'inganno.



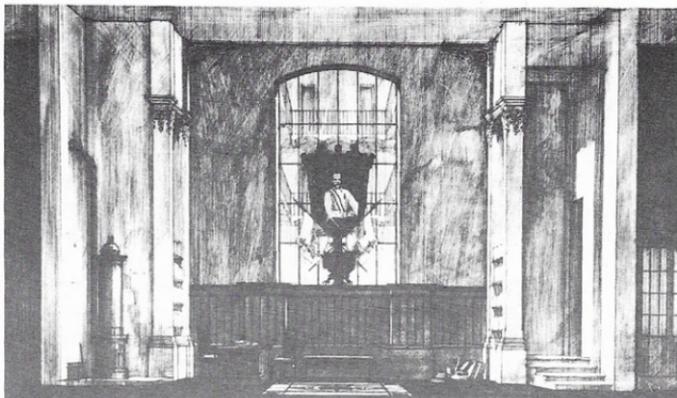
Al ballo si fraternizza

Falke ha raccontato a tutti lo scherzo del «Pipistrello», ed il Principe Orlovsky invita a brindare con lo champagne. Si formano le coppie, si creano momenti d'intimità interrotti dall'esibizione del Corpo di Ballo del Principe. La festa è al culmine e tutti sono trascinati dal travolgente valzer finale.



Al ballo si fraternizza

È l'alba ormai e al suono dell'orologio von Eisenstein e Frank che avevano fraternizzato si precipitano fuori: all'insaputa l'uno dell'altro, devono raggiungere la prigione, il primo per costituirsi, il



Bozzetto di Antonio Mastromattici per l'Atto terzo

secondo per dirigerne l'ufficio.

Gli invitati riprendono le danze. Falke e Orlovsky ridono della burla: la «Vendetta del pipistrello» sta finalmente per compiersi.



Il valzer

ATTO TERZO

Siamo nell'ufficio del direttore della prigione, Frank, che appare ancora alticcio per le abbondanti libagioni della sera prima: dalla cella giunge il canto di Alfred. Il carceriere Frosch, lui pure alticcio, introduce due signore che affermano di voler parlare con il Cavaliere di Chagrin per essere aiutate. Sono Ida e Adele che confessano la loro vera identità; Adele si è ormai licenziata da casa Eisenstein, e prega il Cavaliere di Chagrin di assecondare il suo desiderio di cambiar vita e, assumendo il ruolo di mecenate, di farla diventare un'attrice. Ma sopraggiunge improvvisamente Eisenstein per scontare i suoi otto giorni di prigione; Frank, riconoscendo in lui il Marchese di Renard, consegna le due signore a Frosch per sottrarle alla vista di Eisenstein. Frosch, sempre più sbronzo, le rinchiude in una cella.

Dopo malintesi e risate, giunge anche per i due nuovi amici il momento della verità: non è Cavaliere il direttore delle carceri, e non è Marchese il possidente, giunto in quel luogo per scontare il suo

debito con la legge. Ma se per Frank è facile dimostrare la verità, più difficile è digerirla per Eisenstein, in quanto c'è già Alfred in cella sotto quel nome. Eisenstein, esterrefatto, vuole vedere immediatamente il signore prelevato in casa sua in vestaglia da camera e che si è congedato teneramente da sua moglie.

Frattanto Frosch annuncia l'arrivo di un'altra signora velata e, mentre Frank si dirige in parlatorio, fa accomodare l'avvocato Blind, convocato dal finto Eisenstein. Approfittando dell'assenza del carceriere, corso a prelevare Alfred in cella, Eisenstein si fa consegnare da Blind il suo mantello, la sua parrucca e i suoi occhiali: potrà così, facendosi passare per l'avvocato, indagare sulla persona che si è sostituita a lui.

Alfred appare seccatissimo dell'avventura e assale colui che crede il suo legale; si consola all'apparire di Rosalinde, venuta a pregarlo di andarsene al più presto, prima che arrivi il marito. Ma ecco Blind, e davanti al finto avvocato si scoprono gli inganni. Rosalinde, preoccupata che il marito non sappia nulla di Alfred, è però adirata con il consorte per le cose riprovevoli che ha scoperto alla festa del Principe Orlovsky. Eisenstein, furibondo, si svela per tale e accusa la moglie di infedeltà, ma Rosalinde è più furibonda ancora e gli mostra l'orologio a carillon, rivelandosi come la dama ungherese in maschera. Eisenstein reclama da Alfred soddisfazione, ma viene invitato a rimandare tutto a quando avrà scontato la pena. A questo punto Eisenstein troverebbe comodo negare la sua vera identità, ma giungono prima Falke, poi le indignate Ida e Adele, poi ancora il Principe Orlovsky con i suoi invitati, a svelare lo scherzo: finalmente il pipistrello si è vendicato, complici volontari o involontari tutti i presenti.

Ogni dubbio sull'infedeltà è fugato: «La vestaglia?» «Tutta scena!». Eisenstein, per farsi perdonare dalla moglie, non ha dubbi: «Tutta colpa dello champagne!» E l'omaggio al re dei vini suggella il logico, naturale «lieto fine».



MAURIZIA CAMILLI